

Applausi per "Ippolito" a Lumezzane

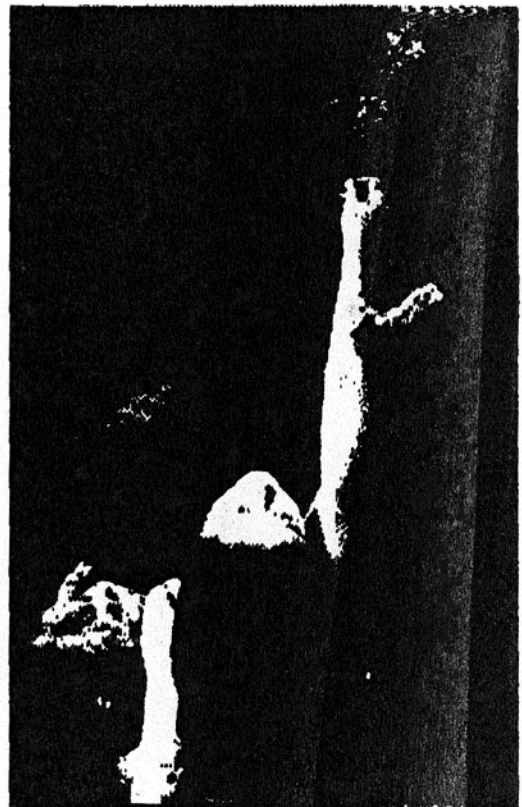
Il mito di Fedra tra le cantilene e i rami di mirto

È uno sprofondarsi dentro la passione amorosa, passione di corpi più che di sentimenti, l'"Ippolito" di Ermanna Montanari presentato l'altra sera con successo a Lumezzane nell'ambito della rassegna teatrale "Proposta".

L'attrice, che ha curato anche la regia e la drammaturgia, ha voluto guardare al mito di Fedra con una sensibilità moderna, mettendo insieme la tragedia di Euripide e la riscrittura di Marina Cvetaeva dove emerge l'idea che di fronte ad una realtà lacerata e assurda è possibile rispondere solo in termini di distacco e non c'è quindi dialogo tra i protagonisti, ma solitudine e assenza. Lo spazio dell'azione risulta così diviso in due zone nette: da una parte c'è la reggia di Teseo, trasformata in un palchetto sul quale Fedra sta appesa al suo braccio come al cappio del patibolo; dall'altra, dietro un velario, c'è il mondo impenetrabile del ragazzo Ippolito, che, spregiatore delle donne, gioca a cavallo, tremando nella sua statuarità nudità. In mezzo una donna danza, un po' Aracne e un po' Medusa, piegando il suo corpo in impossibili geometrie.

Ma manca ogni forma di comunicazione tra i due luoghi, le voci si levano come isteriche cantilene e il desiderio di Fedra viene negato e deriso, prima ancora che da Ippolito, dall'ancella e dalla nutrice che si comportano con la padrona come se avessero visto all'opera le serve di Genet. Tutto inesorabilmente precipita allora verso il nulla: Ippolito e Fedra sono entrambi vittime di se stessi, la passione amorosa li annichilisce allo stesso modo. Il ragazzo muore intonando una litania al "niente", Fedra ritrova, nel corpo della danzatrice, l'unità del suo essere.

L'"Ippolito" di Ermanna Montanari ci offre le immagini, suggestive e inque-



Ermanna Montanari e Francesca Proia

sotto i nostri occhi tra i rami di mirto, sacri ad Afrodite, e figure che sembrano uscire dagli affreschi di Cnosso, mentre le musiche evocano atmosfere mediterranee e orientali.

Lo spettacolo, intenso e concentrato, ha ricevuto alla fine calorosi applausi dal pubblico; ottima la prova degli interpreti che erano Ermanna Montanari, Luigi De Angella, Chiara Pagani, Fiorenza Menni e la danzatrice Francesca Proia.

f.d.l.